

Di Maio-Salvini: separati in casa

Continuano i botte e risposta fra i due vicepremier che si punzecchiano in vista delle Europee



Conte e il rimpasto post-elettorale

di ARTURO DIACONALE

Armando Siri da una parte, Virginia Raggi dall'altra. La campagna elettorale del Movimento Cinque Stelle e della Lega è ormai delineata. Luigi Di Maio incalzerà fino al limite della rottura Matteo Salvini sollevando la questione morale contro il sottosegretario leghista nella convinzione di poter recuperare i consensi perduti del proprio elettorato sventolando la bandiera identitaria del giustizialismo. E lo stesso farà Salvini riadattando sulla Raggi la vecchia formula identitaria leghista del "Roma ladrona" nella ragionevole certezza di poter allargare i propri con-

sensi mettendo in difficoltà Di Maio colpendolo nel fianco debole rappresentato dalla gestione pessima della Capitale.

Tutto normale e tutto scontato se non fosse che lo scontro elettorale non è tra partiti opposti ed inconciliabili, ma tra due

forze che hanno stipulato un patto di governo e proclamano ai quattro venti di voler governare insieme per i quattro anni mancanti della legislatura in corso.

L'anomalia è stridente. Anche perché chi dovrebbe rappresentare la cassa di compensazione e di equilibrio di questa rissosa coalizione...

Continua a pagina 2



I giorni della politica e le ore della verità

di CRISTOFARO SOLA

Non viviamo giorni ordinari. La politica si mostra inquieta, non solo a casa nostra. C'è un'Europa in fibrillazione che le élite al potere si ostinano a ignorare. Sbagliano le classi dirigenti a trattenere la testa sotto la sabbia sperando che il vento del cambiamento le risparmi. Una razza padrona europea, formatasi negli anni di Maastricht e nel sogno di porre il continente sotto la giurisdizione esclusiva di un regolatore giuridico ed economico sovraordinato agli Stati nazionali, sta fallendo inesorabilmente.

Il sole dell'avvenire della globalizzazione, che avrebbe dovuto redimere dal bisogno masse sconfinite di individui, si è rapidamente trasformato in un dio distruttore i cui raggi nocivi, in nome dell'utopia liberista-mercantista, hanno bruciato vite, economie, comunità, storie, saperi, identità.

Di norma, i fenomeni sociali a più ampio spettro prima si manifestano mostrando i propri potenziali effetti e poi vengono metabolizzati all'interno delle istituzioni

politiche. Il prossimo 26 maggio i cittadini dell'Unione europea si recheranno alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. Saranno maturi i tempi per una rotazione paretiana delle élite in senso populista? I segnali sono incerti ma vanno nella medesima direzione.

Si guardi all'Italia, mancano poco più di trenta giorni al voto e la partita elettorale è ridotta a una resa dei conti tra le differenti declinazioni del populismo: versione Lega sovranista e tendenza eclettica/Melting pot Cinque Stelle. E le forze europeiste di sinistra e quelle moderate? Tacciono o non dicono nulla di decisivo per spingere l'elettorato a volgere...

Continua a pagina 2

L'inversione della prova dei somari

di CLAUDIO ROMITI

In merito alla vicenda che vede indagato per corruzione il leghista Armando Siri, sottosegretario ai Trasporti e alle Infrastrutture, emerge ancora una volta l'inquietante concezione del diritto sostenuta dal Movimento 5 Stelle. Una concezione forcaiola la quale, occorre sottolineare, in questi frangenti viene strumentalmente esaltata per ragioni di puro tornaconto elettorale, vista l'imminente scadenza delle elezioni europee del 26 maggio.

In estrema sintesi, il capo politico dei grillini Luigi Di Maio e il ministro Danilo Toninelli, titolare del dicastero in cui opera

Siri, hanno espresso l'auspicio che quest'ultimo possa dimostrare nelle sedi appropriate la propria innocenza, invertendo di fatto l'aspetto fondamentale dell'onere

della prova. Onere che solo nei regimi più oscuri di un lontano passato, almeno in Occidente, veniva scaricato sulle spalle degli imputati di turno. Tant'è che nei nostri moderni sistemi democratici di ispirazione liberale non solo tale onere spetta esclusivamente alla pubblica accusa, ma non si parla mai di innocenza nei tribunali, bensì di non colpevolezza. Una distinzione, si badi bene, nient'affatto di lana caprina, dal momento che proprio sul principio...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Conte e il rimpasto post-elettorale

...sembra aver rinunciato a questa sua funzione per dedicarsi alla politica estera e studiare da statista internazionale. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, infatti, preferisce scavalcare il suo ministro degli Esteri nelle vicende libiche, trattare direttamente con Emmanuel Macron e Angela Merkel in quelle europee e scambiare fatiche telefonate su immigrazione, tasse e quant'altro con Donald Trump piuttosto che mediare tra Di Maio e Salvini sulla necessità di mantenere bassi i toni della campagna elettorale per non arrivare al voto del 26 maggio con il governo affondato.

Si può dare colpa a Conte per questa sua fuga dal ruolo di mediatore? In realtà non si può. Per la semplice ragione che il Presidente del Consiglio non è un terzo distinto e distante rispetto alle due parti in causa. È espressione diretta del Movimento Cinque Stelle che lo ha scelto ed imposto all'alleato leghista forte del suo 32 per cento conquistato alle elezioni politiche. Ed in quanto uomo di parte non può in alcun modo svolgere il ruolo di giudice imparziale al servizio del bene superiore del Paese.

Conte, in sostanza, è il frutto del rapporto di forza nato dalle elezioni politiche tra M5S e Lega, rapporto che vede il Movimento 5 Stelle più forte di quasi il doppio dei leghisti.

Ma che succederà se le elezioni europee dovessero

ribaltare questo rapporto di forza? Come potrà un eventuale rimpasto non riguardare in primo luogo Conte e sfociare nella formazione di un nuovo e diverso governo?

ARTURO DIACONALE

L'inversione della prova dei somari

...della non colpevolezza fino a prova contraria si basa il nostro Stato di diritto.

Su questo piano sono da sottoscrivere in toto le parole del governatore della Liguria, Giovanni Toti: "Mi ha colpito la concezione del diritto penale del signor Luigi Di Maio che ha auspicato che il sottosegretario Armando Siri sappia provare la sua innocenza. Vorrei ricordare che per la Costituzione della Repubblica saranno un procuratore e un tribunale a dover eventualmente dimostrare con tre gradi di giudizio la sua colpevolezza. Ha una visione surreale sull'inversione dell'onere della prova".

In tal senso, se non vogliamo far sprofondare il Paese in un altro pantano giustizialista, che a mio avviso non potrebbe che peggiorare il fosco quadro sistemico che attanaglia l'Italia, il garantismo costituzionale dovrebbe rappresentare un punto di riferimento per tutti, grillini compresi. E così come la sindaca Virginia Raggi bene ha fatto a non dimettersi quando era indagata, allo stesso modo non è accettabile che un sottosegretario della Lega venga defe-

nestrato per un medesimo provvedimento giudiziario.

Ma naturalmente possiamo comprendere, seppur rigettando in radice un simile approccio, che chi ha fatto della purezza autocertificata la propria cifra, trattando il resto del mondo politico come un gigantesco covo di malaffare, oggi voglia giocare sporco con un alleato di Governo sempre più scomodo. Solo che in una democrazia civile, perché si spera che ceda lo sia ancora, ad orientare gli elettori dovrebbero essere gli atti politici e le proposte, anziché il sinistro tintinnar di manette riportato in auge dai forcaioli pentastellati. Tramonto della cosiddetta Prima Repubblica docet.

CLAUDIO ROMITI

I giorni della politica e le ore della verità

...lo sguardo verso di loro. Sinistra e moderati di destra vivono il medesimo dramma. Dopo aver condizionato la seconda metà del secolo scorso, oggi si mostrano privi di argomenti, di soluzioni e, ciò che è peggio, di visioni sostenibili del futuro della civiltà occidentale. La loro inadeguatezza a leggere il presente con lenti critiche, e non autoassolutorie, è palese. Oltre confine il quadro non è dissimile. I più recenti passaggi elettorali lo dimostrano.

In Finlandia, il partito di destra dei "Veri finlandesi", in Europa alleato della Lega di Matteo Salvini, ha sfiorato di un soffio la conquista della maggioranza relativa in Parlamento con uno straordinario 17,5 per cento di consensi, secondo solo al Partito socialdemocratico che ha ottenuto uno 0,2 in più.

In Francia, nonostante l'establishment tenga alto il sostegno al presidente Emmanuel Macron, europeista a intermittenza, la contestazione dei gilet gialli non cala di tono, mentre la leader del "Rassemblement National", Marine Le Pen, continua a lavorare ai fianchi gli sfiabiti neo-gollisti di "Les Républicains".

In Spagna si voterà la prossima domenica per il rinnovo del Parlamento. I sondaggi dicono che il Partito socialista spagnolo (Psoe) tiene, a discapito dei moderati del "Partido Popular". Anche la sinistra di "Podemos" perde quota e i liberali ultra-europeisti di "Ciudadanos" arretrano, anche se di poco. Ma la sorpresa sarà "Vox", il movimento di estrema destra, nazionalista ed euroscettico, che dopo la sua comparsa sulla scena nazionale sta rapidamente salendo nei consensi degli spagnoli.

Nell'avanzatissima Svezia, a settembre dello scorso anno, il voto per il Parlamento nazionale, sebbene abbia visto la vittoria dei socialdemocratici, è stato caratterizzato dall'exploit dei "Democratici svedesi", movimento ultra-conservatore, euroscettico, consolidatosi terzo partito appena alle spalle del Partito moderato.

Poi c'è la vicenda ucraina che è paradigmatica. Si dirà: l'Ucraina non è nell'Unione europea. Tuttavia, aiuta a sentire il vento dell'Est. Al ballottaggio, lo sfidante Volodimir Zelenskij ha sconfitto di larga misura il presidente uscente Petro Poroshenko. Il risultato, che ha fatto storcere il naso a parecchi in Europa, è clamoroso. Zelenskij non è un politico ma un comico di professione, assolutamente inesperto nell'amministrazione della cosa pubblica. Ha vinto parlando alla sua gente di lotta alla corruzione e al potere degli oligarchi che hanno affamato il Paese. La sua affermazione farebbe pensare a una forte somiglianza con l'epopea italiana di Beppe Grillo e dei suoi Cinque Stelle. Zelenskij, come i grillini della prima ora, presenta il classico "vasto programma" che nella realtà si traduce nella mancanza di chiarezza d'idee sul da farsi. Ma alla gente questo non importa, lo ha votato ugualmente solo per la promessa che ha fatto alla nazione di liberarsi dal giogo degli oligarchi che tengono in pugno l'Ucraina. A ben vedere, però, i punti di contatto tra la storia dei Cinque Stelle e l'attualità del nuovo "servitore del popolo" ucraino non sono sufficienti a etichettare tale exploit come una riedizione a est del fenomeno parossistico italiano. Zelenskij è oltre il Grillo contestatore e incarognito che costruisce negli anni la sua alternativa al sistema. Per stare agli accostamenti cinematografici, è il Claudio Bisio di "Benvenuto Presidente!".

Ora, se si continua a non comprendere quanto grande sia la frattura tra le élite eurocratiche/globaliste e il popolo minuto che abita il continente, non si riuscirà ad avere per tempo contezza dell'intensità dell'ondata sismica che rischia di travolgere le istituzioni politiche dell'Unione. Per molti opinionisti un avanzamento elettorale, ancorché numericamente significativo dei movimenti populistici, non basterebbe a smuovere equilibri di potere consolidati, per altri un terremoto politico di ampiezza europea potrebbe essere addirittura salutare. Alla fine della fiera, in democrazia valgono i voti. Quelli del prossimo 26 maggio li si dovrà analizzare con attenzione, alla stregua dei fondi di caffè posati in una tazza, per leggervi il futuro. Visto che è di destino di una civiltà che si parla anche improvvisarsi oracoli non guasterebbe.

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00